

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C. L. 662/96 - FILIALE DI TERNI



7

Dalle Api alle Rose

MENSILE DEL MONASTERO AGOSTINIANO S. RITA DA CASCIA - CASCIA (PG) - OTTOBRE 2000



Quel profumo di rose in Piazza S. Pietro



Un profumo delicato e piacevole di rose, migliaia di rose, invadeva piazza San Pietro la mattina del 20 maggio, quando Rita giunse a Roma, in occasione del Grande Giubileo del 2000. La rosa indica la devozione alla Vergine Maria, ma anche il culto di santa Rita... e il loro mese è maggio, il mese delle rose.

Le rose e il loro profumo, secondo le parole di san Paolo nella Lettera ai Corinzi, in seguito riprese da sant'Agostino nella Regola, ricordano che la vita del cristiano deve essere testimonianza, dunque "emanazione" del «buon profumo» della fede.

È stata la giornata delle rose fra il colonnato del Bernini, un giorno storico, sia per l'ordine agostiniano, sia per chi ama Rita, sia per la Chiesa che vede in lei una testimonianza viva e fragrante di donna cristiana a tutto tondo. «La santa di Cascia», ha detto Giovanni Paolo II

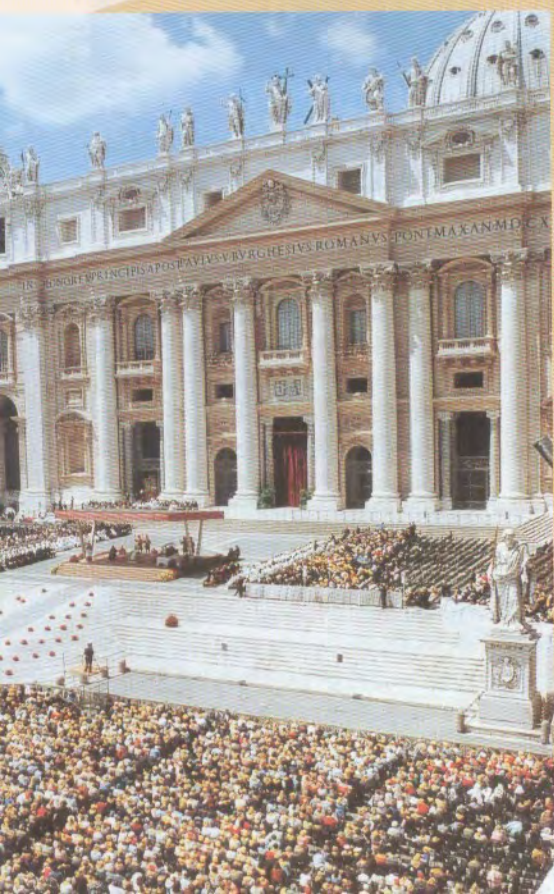
nel discorso rivolto alla folla andata ad onorare le spoglie di santa Rita, «appartiene alla grande schiera delle donne cristiane che hanno avuto significativa incidenza sulla vita della società. Rita ha bene interpretato il "genio femminile": l'ha vissuto intensamente sia nella maternità fisica che in quella spirituale... Carissimi fratelli e sorelle, nel mondo la devozione a santa Rita è simboleggiata dalla rosa. È da sperare che anche la vita di tutti i suoi devoti sia come la rosa raccolta nel giardino di Roccaporena nell'inverno che precedette la morte della Santa. Sia, cioè, una vita sostenuta dall'amore appassionato per il Signore Gesù; un'esistenza capace di rispondere alla sofferenza e alle spine con il perdono e il dono totale di sé, per diffondere ovunque il buon profumo di Cristo, mediante l'annuncio coerente e vissuto del Vangelo. A ciascuno di voi, cari devoti e



pellegrini, Rita riconsegna la sua rosa: ricevendola spiritualmente, impegnatevi a vivere come testimoni di una speranza che non delude, e missionari della vita che vince la morte».

Con quella ferita purulenta sulla fronte, causata dalla spina, provocava intorno a sé un fastidioso odore e, proprio per questo, venne allontanata in una cella a sé stante del Monastero. Da cinque secoli, dal momento della sua morte in poi, santa Rita fa sentire ai «figli spirituali» la sua presenza con un profumo intensissimo d'essenza di fiori celestiali. «Ogni stagione del mondo/ attraversa una notte/ e l'uomo sempre si sente/ smarrito e bambino,/ sente il bisogno di stelle,/ segni d'amore nel cielo,/ e il Si-

gnore le accende./ nel cielo lassù»: sono i versi dell'inno della santa di Cascia che si è sentito echeggiare nella splendida e solare piazza, dove l'urna di Rita, trionfante, ha parlato. ancora una volta, nella lingua universale dell'Amore. La sua vi-



ta fu un dono di carità totale e indiscusso per Cristo, la Chiesa, la sua famiglia, le consorelle, il prossimo e con spirito d'amore «era venuta qui», ha dichiarato il cardinal Angelo Sodano, «presso la tomba di san Pietro, insieme alle altre Agostiniane del suo convento, in occasione della canonizzazione di fra Nicola da Tolentino, il 5 giugno del 1446. Qui aveva rinnovato la sua fede e si era rinnovata nella preghiera».

Quella festa di anime gioiose per il Giubileo di santa Rita e quel profumo di rose, in piazza san Pietro, è e sarà indimenticabile, quasi un «Paradiso anticipato», per ricordare le parole della beata Madre Teresa Fasce, la discepola di Rita che, come lei, emana effluvi di profumo di fiori e di cielo.

CRISTINA SICCARDI



CASCIA

Gruppo di devoti che, dopo aver partecipato al Giubileo di S. Rita a Roma, sono tornati a rendere omaggio alla Santa da loro particolarmente venerata a Cascia.
Organizzatori i Sigg. Domenico Lisco e Mina Lavota.